

IL SOGNO AMERICANO

Architettura nelle Alpi
negli anni '50

26 marzo
- 02 luglio
2017

Casa Cavalier Pellanda
Biasco

Copertina davanti:
Villa Giovanni Guscetti
Ambri, 1958,
stato nel 2016,
foto: Lea Hepp,
Das Ideale Heim, Zurigo

Copertina retro:
Bürgenstock Bazaar,
1955, architetto August
Boyer, foto Otto Pfeifer,
Archivio August Boyer,
Lucerna

INDICE

INTRODUZIONE Marcel Just, Gerold Kunz	p. 4
LA RISCOPERTA DELLE CASE E VILLE GUSCETTI IN LEVENTINA Marcel Just	p. 6
CASA ALBERTO GUSCETTI (1955/56)	p. 12
GARAGE CON STAZIONE DI SERVIZIO E ABITAZIONE ERNESTO GUSCETTI (1957)	p. 16
STUDIO TECNICO F.LLI GUSCETTI (1958)	p. 18
VILLA GIOVANNI GUSCETTI (1958)	p. 22
DIGRESSIONE: “VILLA IM TESSIN”	p. 24
CASA DI VACANZA (1958/59)	p. 26
VILLA AVV. BIXIO CELIO (1959/60)	p. 30
HARRY BERTOIA – LE SEDIE PER KNOLL ASSOCIATES, INC. (1952)	p. 34
IL MONDO DEGLI ANNI '50 DI FRITZ FREY Meret Speiser	p. 36
PISCINA (1953/54)	p. 40
DIGRESSIONE: BAR SUBACQUEO (1953/54)	p. 42
EDIFICIO SPOGLIATOI (1955)	p. 46
BÜRGENSTOCK-BAZAAR / GÜBELIN-BAZAAR (1955)	p. 50
PADIGLIONE BUCHERER / STAZIONE METEOROLOGICA (ca 1958)	p. 54
STICKEREIGEBÄUDE (CASA DEL RICAMO)/ BÜRGENSHOP (ca 1960)	p. 58
HANNO COLLABORATO	p. 62

INTRODUZIONE

La Casa Cavalier Pellanda rileva l'esposizione *Der Traum von Amerika [Il sogno americano]*, mostrata per la prima volta nell'autunno 2016 presso il Salzmagazin del Museo di Nidvaldo a Stans. In omaggio all'apertura della galleria di base del Gottardo dello scorso anno presenta due oasi d'architettura degli anni Cinquanta nello spazio alpino e cerca nella giustapposizione punti di riferimento comuni nell'edilizia alpina del dopoguerra. In entrambi i siti il rinnovamento della cultura edilizia locale si è ispirato all'architettura americana.

Per quanto concerne il versante meridionale delle Alpi vengono mostrate edificazioni dei fratelli Guscetti in Alta e Media Leventina e per il versante nordalpino le tutelate costruzioni a padiglione del resort prealpino del Bürgenstock (874 m s. m.) nel Canton Nidvaldo. Questo collegamento oltre le barriere linguistiche consente di scoprire su entrambi i versanti del Gottardo testimonianze architettoniche poco note sull'altro lato. Pur essendo sorti in due mondi tra loro separati, gli edifici dei fratelli Guscetti offrono molteplici spunti di confronto con le piccole edificazioni sul Bürgenstock. E non si tratta soltanto dell'impiego comune di materiali naturali come legno, pietra naturale, calcestruzzo e vetro, anche la loro posizione nel contesto alpino è simile. Il loro denominatore comune può essere riconosciuto nella nascita di una tendenza di rinnovamento peculiare degli anni del dopoguerra, pervasi da un forte ottimismo. Essa è influenzata dalla cultura popolare americana, da uno stile di vita che voleva riportare colore e allegria nel grigiore quotidiano – in molteplici ambiti – e che sapeva, senza alcuna inibizione, mescolare “high” e “low”.

Già ai tempi del resort della Belle Époque, sul Bürgenstock si era puntato, parallelamente agli investimenti nelle costruzioni alberghiere, sulle strutture d'intrattenimento, come ad esempio sull'avventuroso sentiero roccioso. Questo conduce lungo la montagna, che si erge quasi verticalmente, a un tunnel in cui gli ospiti trovano infine l'ascensore dell'Hammetschwand. Nella sua corsa verso l'alto l'ascensore emerge dalla roccia, supera un dislivello di 153 metri e permette così ai turisti di raggiungere la vetta del Bürgenberg attraverso un ponte dalla stazione superiore. L'albergatore Fritz Frey, che rilevò l'attività del suo defunto padre nel 1953, ispirato da un viaggio in America ampliò negli anni Cinquanta il resort Bürgenstock aggiungendovi varie e innovative costruzioni a padiglione, traghettando così il complesso alberghiero verso una nuova epoca aurea. Questi edifici con diverse funzioni sono stati realizzati in parte da famosi architetti lucernesi¹, tuttavia sempre sotto la supervisione dell'hôtelier Frey, che coltivava

¹ Hannes Ineichen, Tomaso Zanoni, Luzerner Architekten – Architektur und Städtebau im Kanton Luzern 1920 – 1960, Zurigo/Berna 1985

un forte interesse per l'architettura. Sul Bürgenstock, Frey e i suoi architetti non hanno sviluppato solo un proprio linguaggio architettonico, ma hanno integrato nella realizzazione anche il paesaggio circostante, il che portò il redattore fondatore di *archithese* Stanislaus von Moos a riconoscere nel 1975 nel Bürgenstock l'unico equivalente svizzero di Las Vegas.

La situazione della Val Leventina è totalmente differente. Qui tutti gli edifici sono stati costruiti da un unico team, quello dei fratelli Guscetti. I due Guscetti, l'architetto Aldo (*1931) e l'ingegnere Alberto (*1930) hanno fondato nel 1953 uno studio nel loro villaggio d'origine, Ambri, in Alta Leventina. Probabilmente prevedevano commesse in relazione all'aerodromo di Ambri-Piotta, realizzato durante la Seconda guerra mondiale. Alberto Guscetti ottenne però solo nel 1958 un mandato per l'ampliamento dell'aerodromo, ma nel frattempo i due fratelli poterono realizzare diversi edifici ad Ambri, lungo la strada cantonale, che ancora oggi catturano l'attenzione del viaggiatore quando questi non percorre l'autostrada. I fratelli Guscetti avevano tra i 25 e i 30 anni quando concepirono e costruirono le loro opere giovanili in Leventina, lasciandosi ispirare dalle raffigurazioni di opere di famosi architetti nelle riviste specializzate. Numerosi loro lavori sono ancora in grado di stupire l'osservatore grazie alle soluzioni non convenzionali che vi sono adottate, come sopraelevazioni o sorprendenti rotazioni dei volumi architettonici. Anche in questo caso è possibile percepire chiaramente l'influenza dell'architettura moderna d'ispirazione americana.

A differenza delle piccole edificazioni sul Bürgenstock che, pur protette, devono affermare la propria identità al cospetto di una ristrutturazione totale, le case d'abitazione in Leventina sono rimaste conservate allo stato pressoché originale. Laddove sembrerebbe che nel resort non rimarrà pietra su pietra, lo sviluppo in Ticino risulta del tutto assente. Entrambi i gruppi di opere sono stati finora trascurati dalla storiografia dell'architettura elvetica. Con la presente esposizione si intende colmare tale lacuna.

Per l'esposizione, il fotografo Christian Hartmann ha fotografato tutti gli oggetti nello stato della primavera 2016. Questa rassegna fotografica costituisce lo sfondo per la lettura delle fonti iconografiche, progettuali e testuali storiche.

LA RISCOPERTA DELLE CASE E VILLE GUSCETTI IN LEVENTINA

Fino all'apertura dell'autostrada A2 in Leventina nel 1986, l'intero traffico stradale attraversava il comune di Ambri. Il toponimo di Ambri deriva da «ombra» per il fatto che d'inverno il paese rimane in ombra. La località è nota segnatamente per l'Hockey Club Ambri-Piotta e l'aerodromo militare, ora dismesso. La maggior parte degli edifici allineati lungo la strada di questo villaggio strada risalivano all'epoca precedente la prima guerra mondiale, talché numerosi automobilisti attenti non potevano fare a meno di notare lungo la via verso sud le rimarchevoli edificazioni anni '50 dei fratelli Guscetti, l'architetto Aldo (*1931) e l'ingegnere Alberto (*1930): due ville, il proprio Studio Tecnico e un garage con stazione di servizio e annessa casa unifamiliare. Qualche volta magari ci si fermava per ammirare o fotografare questi edifici per poi ripartire di gran carriera. Magari in qualche passante sono anche rimasti impressi ma nessuno ha approfondito. I Guscetti non sono presenti in nessun dizionario di architettura svizzero, né nella *Guida d'arte della Svizzera* della SSAS né nelle pubblicazioni d'architettura ticinesi¹.

Nella Svizzera tedesca compaiono una sola volta all'inizio della loro carriera con il loro Studio nella pubblicazione *Das Haus des Architekten* di Robert Winkler². Il libro presenta architetti nazionali e internazionali fino ai massimi livelli con le loro abitazioni progettate da essi stessi. All'interno di questa rassegna, i fratelli Guscetti erano di gran lunga i più giovani. Inoltre la rivista italiana *Ville e Giardini* trattò in due numeri³ delle edificazioni in Leventina. La magra bibliografia è probabilmente conseguenza della loro assenza dalle società svizzere di architetti SIA o FAS o della formazione presso istituti meno prestigiosi del PF. Ciò ebbe quale effetto che l'opera e il nome dei Guscetti rimasero sconosciuti e inesplorati per decenni nelle cerchie degli interessati all'architettura. Con questa esposizione cerchiamo di riproporre all'attenzione del pubblico quest'oasi architettonica degli anni '50.

1 Isabelle Rucki, Dorothee Huber (a c. d.), *Architekten-Lexikon der Schweiz*, Basilea 1998; SSAS (ed.), *Guida d'arte della Svizzera*, Berna 2005; Peter Disch (a c. d.), *50 anni di architettura in Ticino 1930 – 1980*, Quaderno della Rivista Tecnica della Svizzera Italiana, Bellinzona-Lugano, 1983; Nicola Navone, *Fonti, paradigmi, modelli. brevi note sull'architettura degli anni Cinquanta in Ticino*, Archivio Storico Ticinese, Bellinzona, dicembre 2004, pp. 257 – 280

2 Robert Winkler, *Das Haus des Architekten*, 2a ed., Zurigo 1959, p. 13, 54/55

3 *Ville e Giardini*, n. 44, Milano 1960 e n. 52, Milano 1961

Pagina a destra: veduta aerea Ambri (dettaglio), foto Werner Friedli, 1964, ETH Bildarchiv, Zurigo

A) Casa Alberto Guscetti

B) Studio Tecnico Flli Guscetti

C) Garage e casa unifamiliare Ernesto Guscetti

D) Villa Giovanni Guscetti

Tutte le foto e i documenti, se non diversamente indicato, provengono dall'Archivio Guscetti ad Ambri e Minusio



A

B

C

D

Ritratto di Alberto Guscetti, ingegnere

- 1930 Nasce ad Ambri.
Dopo le scuole dell'obbligo e un corso di tedesco compie un tirocinio e ottiene il diploma in genio civile presso la Motor
- 1951 Columbus a Baden.
Diploma di ingegnere del genio civile presso la Scuola Tecnica Cantonale di Burgdorf.
Nei primi anni '50 commesse nei settori del genio civile e della costruzione di capanne alpestri.
- 1953 Fondazione della ditta Studio Tecnico F.lli Guscetti ad Ambri.
- 1998 Trasferimento dello studio d'ingegneria di Ambri all'ing. Raul Reali e la divisione architettura al figlio Giorgio Guscetti, arch. SUP/STS, SIA.

Ritratto di Aldo Guscetti, architetto

- 1931 Nasce ad Ambri.
Dopo le scuole dell'obbligo frequenta la Scuola Capomastri che conclude ottenendo il Premio Maraini per il miglior lavoro di diploma. In seguito tre anni di esperienza professionale pratica presso il fratello Alberto.
- 1952 Diploma di architettura presso la Scuola Tecnica Superiore a Lugano.
- 1953 Fondazione dello Studio Tecnico F.lli Guscetti ad Ambri.
- 1960 Apertura dello studio d'architettura a Minusio.
- 1999 Consegna dello studio d'architettura di Minusio al figlio Giovanni Guscetti, arch. dipl. ETH/SIA; collaborazione con la sorella Francesca Guscetti Ferrari, arch. dipl. ETH/SIA.

Elenco delle opere di Alberto Guscetti (selezione)

- 1952-60 Opere alpestri, strade, ponti e acquedotti Piumogna, Patriziato di Dalpe.
- 1957-59 Canalizzazioni e impianto depurazione abitato Giornico, Comune di Giornico.
- 1958-62 Ampliamento aeroporto militare Ambri, Dir. Aerodromi federali, Dübendorf.
- 1958-65 Strada Altanca – Piora, Consorzio strada Altanca – Piora
- 1960-63 Collegamento stradale Leventina – Vallemaggia, Dip. costruzioni Canton Ticino.
- 1960-70 Opere stradali e acquedotto Cristallina, Patriziato di Giornico.
- 1962-63 Strada della Nufenen, Maggia SA Locarno.

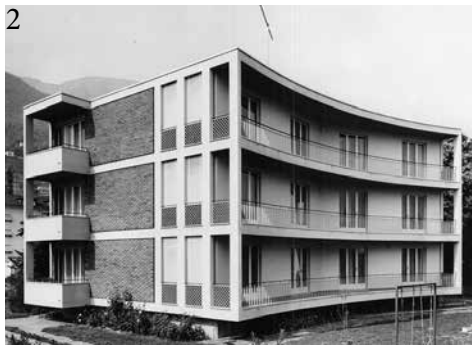
- 1962-70 Acquedotto Personico, Comune di Personico.
- 1962-70 Strada Dalpe – Gribbio, Consorzio strada Dalpe – Gribbio.
- 1965-70 Opere ing. civile ampliamento Ospedale Faido, Canton Ticino.
- 1966-70 Strada Piotta – Giof, Consorzio strada Piotta – Giof.
- 1967-70 Correzione strada cantonale Lavorgo e Bodio,
Dip. costruzioni Canton Ticino.
- 1968-75 Opere ing. civile Centro scolastico Ambri, Comune di Quinto
- 1969-72 Teleferica e stazione a scopi multipli Pizzo Castello,
Dir. Gen. PTT Bellinzona.
- 1972-75 Stazione a scopi multipli San Salvatore,
Ufficio federale costruzioni Lugano.
- 1974-78 Stazione a scopi multipli Pizzo Matro, Dir. Gen. PTT Bellinzona.
- 1975-80 Canalizzazioni e impianto depurazione abitato Altanca,
Comune di Quinto.
- 1975-85 Stazione a scopi multipli Arbedo, Dir. Gen. PTT Berna.
- 1976-80 Copertura e opere PC Pista di ghiaccio Valascia,
HCAP Ambri-Piotta.
- 1979-84 Caserme militari Fieud e Sella, Ufficio federale costruzioni
Lugano.
- 1980-87 Stazione a scopi multipli Monte Tamaro, Dir. Gen. PTT Berna.
- 1985-98 Piano canalizzazioni e impianto depurazione Ambri,
Comune di Quinto.
- 1987-93 Infrastrutture Piazza d'armi Airolo, Ufficio federale Costruzioni
Lugano.
- 1993-94 Antenna di soccorso Monte Ceneri, Dir. Gen. PTT Berna.
- 1994-95 Strada cantonale Fontana Valle Bedretto, Divisione
Costruzioni Bellinzona.
- 1994-97 Opere viarie e binario industriale Piotta, Comune di Quinto.

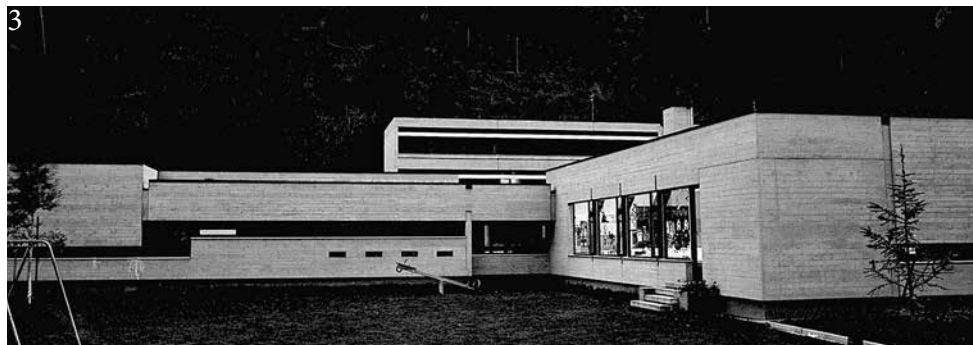
Prime opere dei fratelli Guscetti in Leventina

- 1955/56 Casa Alberto Guscetti, Ambri-Sotto.
- 1957 Annesso Ristorante Guscetti, Rodi-Fiesso.
- 1957 Garage con stazione di servizio e casa propria Ernesto Guscetti,
Ambri-Sotto.
- 1958 Villa Giovanni Guscetti, Ambri-Sopra.
- 1958 Studio Tecnico F.lli Guscetti, Ambri-Sotto.
- 1958-59 Casa di Vacanza, Cari.
- 1959 Tribuna, Hockey Club Ambri-Piotta, Ambri-Sopra.
- 1959-60 Villa Bixio Celio, Faido.
- 1961 Negozio Coop, Piotta.
- 1962 Casa della Spina, Dalpe.
- 1963 Stabile amministrativo con appartamenti Officina di Piotta SA,
Piotta.

Elenco delle opere di Aldo Guscetti (selezione), in parte con il fratello Alberto

- 1) 1958-60 Negozio e appartamenti, Sig. Remonda, Giubiasco
- 2) 1960-61 Casa con 3 appartamenti, Domenigoni-Merlini, Minusio
 - 1961-62 Casa d'appartamenti, Sig. Walcher, Giubiasco
 - 1961-62 Residenza Passetto, Sig. Danzi, Locarno
 - 1962 Casa unifamiliare, Sig. Banfi, Bellinzona
 - 1963-65 Casa bifamiliare, A. + A. Guscetti, Minusio
 - 1964 Casa unifamiliare, Sig. Ursprung, Arbedo
 - 1964 Casa unifamiliare, Sig. Bianda, Locarno
 - 1964 Casa unifamiliare, Sig. Malera, Castel San Pietro
- 3) 1964-65 Centro scolastico, Ambri-Piotta
 - 1965-70 Ampliamento ospedale, Faido
- 4) 1966-67 Residenza Orizzonte, Minusio
 - 1966-97 Residenza Via Navegna, Minusio
 - 1967 Casa del parroco, Sementina
 - 1970-72 Stabile amministrativo, Otto Scerri 1, Bellinzona
 - 1970-72 Residenza Giardino, Minusio
- 5) 1971 Residenza ai Boll 1, Minusio
 - 1971 Residenza Leoni, Minusio
 - 1972-74 Residenza Togninalli, Minusio
- 6) 1973 Residenza Salmonte, Orselina
 - 1973-75 Centro scolastico, Tenero
 - 1974-75 Stabile amministrativo Otto Scerri 2, Bellinzona
 - 1974-76 Scuola Villa Erica, Locarno
 - 1975 Casa unifamiliare, Sig. Gada, Giubiasco
- 7) 1978 Stazione PTT a scopi multipli, Arbedo
- 8) 1978 Copertura dello stadio della Valascia, Hockey Club Ambri-Piotta
 - 1979-80 PTT, Minusio
 - 1981-83 Centro scolastico, Minusio (con arch. Bernasconi)
- 9) 1981 Casa unifamiliare, Paudo
 - 1984-86 Residenza Barra, Locarno





CASA ALBERTO GUSCETTI (1955/56)

Via San Gottardo 43, Ambri-Sotto

La casa unifamiliare per Alberto Guscetti realizzata nel 1956 segna l'inizio delle edificazioni ad Ambri ed è ubicata sul lato destro della strada cantonale in direzione di Bellinzona su un terreno in leggera ascesa. A destra è stato eseguito uno scavo per l'autorimessa che si trova appena rialzata rispetto al livello stradale, mentre sul lato sinistro il terreno sale sino al livello del piano abitativo. L'effetto che ne risulta ci fa percepire la casa come un bungalow. Nonostante una leggera piega, la facciata rivolta verso la strada si presenta al piano superiore assai grafica nell'allineamento con due balconi colorati ai lati, una parete quadrata tinteggiata di bianco che interrompe la linea di gronda, nonché un muro prominente in pietra orizzontale a strati sottili che fende la gronda quasi come un camino e accompagna la scalinata fino alla porta d'entrata al lato Gottardo. Appare come un pilastro che sostiene la casa nel terreno in declivio e, con la sua rastremazione verso il tetto, apporta un tocco di Frank Lloyd Wright tra i campi grafici. Parallelamente separa visualmente la zona giorno dalla zona servizi e notte.

La casa è raccolta elegantemente da un tetto piano sottile ma ampiamente sporgente che copre anche i balconi. Il piano abitato è intonato in tinta chiara, mentre la parte visibile del piano inferiore con l'autorimessa è rivestita in pietra. La bordatura del tetto è oggi rivestita con legno, una soluzione dissonante che penalizza l'eleganza dell'edificio. L'ingegnere Alberto Guscetti vive tuttora nella sua casa.

Fonte:

Ville e Giardini, n. 44,
Milano 1960, pp. 11 – 15

Pagina a destra in alto:
stato 2016, foto
Christian Hartmann

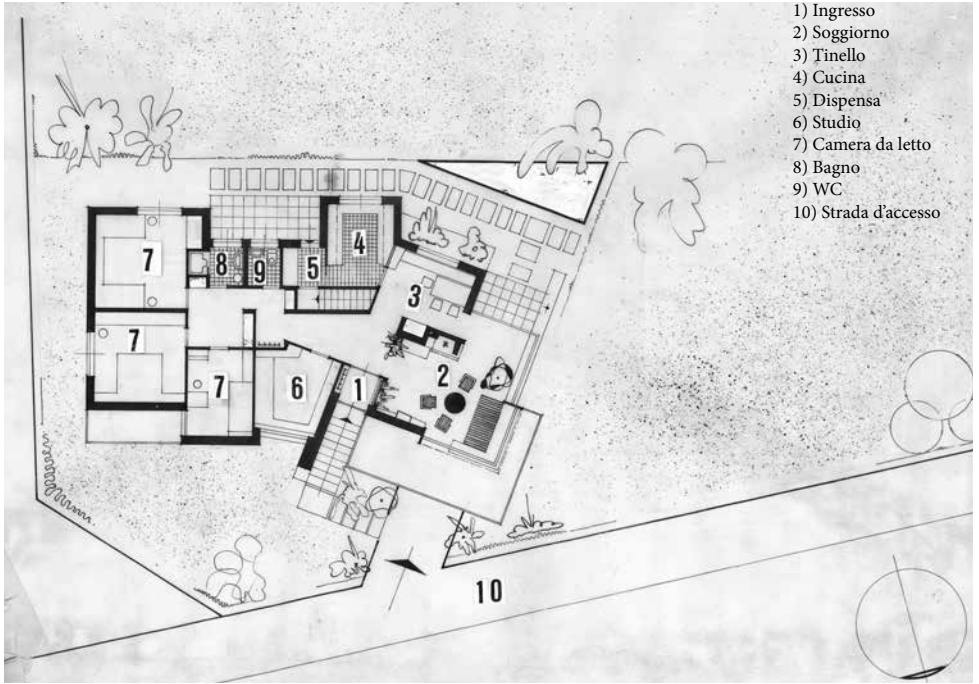
Pagina a destra in basso:
vista dal lato strada,
1956, foto Willi Borelli, Airolo

Prossime due pagine
Pagina a sinistra in alto:
lato giardino

Pagina a sinistra in basso:
pianta

Pagina a destra:
ingresso





- 1) Ingresso
- 2) Soggiorno
- 3) Tinello
- 4) Cucina
- 5) Dispensa
- 6) Studio
- 7) Camera da letto
- 8) Bagno
- 9) WC
- 10) Strada d'accesso



GARAGE CON STAZIONE DI SERVIZIO E ABITAZIONE ERNESTO GUSCETTI (1957)

Oggi Garage Costante G., Via San Gottardo 30, Ambri-Sotto

A differenza delle stazioni di servizio oggi giorno normalizzate dalle diverse compagnie petrolifere che, a parte per il logo e i colori dell'immagine aziendale non si differenziano praticamente per nulla, negli anni '50 e '60 molte stazioni di rifornimento vennero realizzate con un linguaggio architettonico individuale. In questo periodo la stazione di servizio era un campo di sperimentazione per architetti e ingegneri. Purtroppo sono rimaste solo poche testimonianze di questi straordinari punti di rifornimento, dato che con il trasferimento del traffico dalle strade cantonali alle autostrade molti di questi fabbricati sono stati dismessi.

I fratelli Guscetti hanno progettato nel 1957 per il loro cugino Ernesto Guscetti una stazione di servizio Gulf con autofficina e annessa casa unifamiliare. L'edificio si trova tra la strada cantonale e la linea ferroviaria e si dischiude alla vista di una clientela in viaggio verso il Gottardo. Purtroppo la costruzione è scarsamente documentata, talché la sorte del progetto non eseguito dopo la presentazione della domanda di costruzione al Comune rimane confinata al limbo delle speculazioni. La vista mostra un disegno dinamico con uno sviluppo tonico delle linee. L'edificio venne però realizzato in forma modificata, anche se con una facciata verso la strada non meno spettacolare. Il tetto ampiamente aggettante disposto obliquamente verso la strada che a sua volta è sorretto da quattro pilastri affusolati di diversa altezza che ne tracciano l'innalzamento laterale creando così tre entrate nell'autofficina, raggiunge il suo punto culminante nell'angolo anteriore. Incuneato in posizione arretrata tra tetto e zoccolo si trova l'ufficio dell'officina invetriato su due lati con piccoli riquadri. Le soluzioni formali adottate per la casa unifamiliare annessa al garage sono meno impegnative e non raggiungono il livello delle altre case Guscetti dell'epoca.

Pagina a destra in alto:
stato 2016, foto
Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
1957, foto Willi Borelli, Airolo



STUDIO TECNICO F.LLI GUSCETTI (1958)

Via San Gottardo 28, Ambri-Sotto

Lo Studio Guscetti si trova sul lato destro della strada cantonale in direzione del Gottardo poco prima della stazione di servizio sopra descritta. Un sentiero conduce in senso quasi diagonale rispetto alla strada all'ingresso sul fronte principale dello stabile rivolto a valle. Ancora oggi si percepisce la freschezza dell'atto costruttivo originario, anche se nel frattempo sono state realizzate alcune trasformazioni ed effettuati alcuni ampliamenti al piano inferiore. Il fronte principale tuttavia non ne è stato pregiudicato, anche se oggi rimane in parte coperto da alcuni alberi. Le finestre del piano inferiore con l'appariscente incorniciatura ai due lati nello zoccolo in pietra naturale, gli elementi girevoli di protezione dall'irraggiamento solare in Eternit, il design civettuolo del camino e i parallelepipedi moderni del piano superiore rendono interessante lo sviluppo della facciata. Ciò che a prima vista sembra una collocazione sfalsata di elementi costruttivi su uno zoccolo in pietra naturale è in realtà una raffinata illusione. Il livello d'entrata ne fornisce un indizio, ma solo all'interno si intuisce il gioco di livello dei tre volumi.

La sistemazione interna delle sale disegno e della segreteria era, a differenza dell'esecuzione delle facciate, semplice, pratica e quasi un po' piccolo borghese. Solo l'anticamera con la superficie triangolare del pavimento, il ripiano triangolare, il tavolino triangolare e le tre sedie Harry Bertoia prodotte da Knoll (Diamond Wire Chair, 1952) irraggiava il gusto estetico dell'epoca.

Per le spiegazioni storiche e tecniche ci affidiamo alle parole dei Guscetti: «Lo studio Guscetti appena fondato da Aldo, architetto e Alberto, ingegnere occupava il solo locale libero di dodici metri quadrati nella vecchia casa paterna di Ambri. All'inizio del 1958 si prospettava la possibilità che venisse affidato all'ingegnere l'ampliamento dell'aerodromo militare di Ambri. A fine autunno sarebbe arrivata una numerosa delegazione da Dübendorf. In nove mesi occorreva costruire un vero studio più rappresentativo, che è stato realizzato utilizzando parzialmente elementi prefabbricati. Si tratta di un piano seminterrato comprendente i servizi, gli archivi e i locali tecnici, in calcestruzzo e muratura di pietrame facciavista, e di un piano rialzato con gli uffici, formato da tre elementi prefabbricati con intelaiatura e rivestimento interno in legno ed esterno con grandi lastre di Eternit. Elemento importante come nelle altre due case il grande camino centrale. La volumetria è resa interessante dal fatto che i tre corpi prefabbricati sporgono dallo zoccolo in muratura all'altezza del davanzale di 90 cm dal pavimento degli uffici. La parte sporgente forma internamente interessanti piani di lavoro triangolari.»

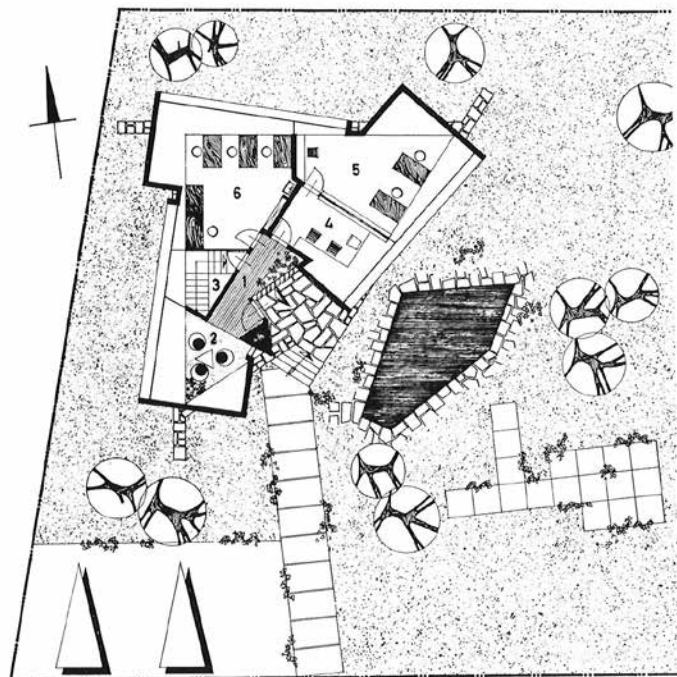
Pagina a destra in alto:
stato 2016,
foto Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
facciata frontale, 1958,
foto Willi Borelli, Airolo



Si possono quindi ben capire i motivi che hanno indotto Robert Winkler a inserire lo Studio nella seconda edizione (1959) del suo libro *Das Haus des Architekten* [La casa dell'architetto] anche se non si tratta di una casa d'abitazione. Questa registrazione rimane l'unico inserimento di un edificio Guscetti in un libro d'architettura della Svizzera interna.

Oggi lo studio è diretto dall'architetto Giorgio Guscetti, figlio di Alberto, e comprende tuttora una divisione d'ingegneria.



Fonti:

Robert Winkler, *Das Haus des Architekten*,
2a ed., Zurigo 1959,
pp. 13 & 54/55

Ville e Giardini, n. 44, Milano
1960, pp. 16 – 20



- 1) Entrata
- 2) Saletta di ricezione
- 3) Scala al piano seminterrato
- 4) Segreteria
- 5) Architetti
- 6) Disegnatori
- 7) Toilette
- 8) Rifugio
- 9) Eliografia
- 10) Archivio
- 11) Garage
- 12) Canali per il riscaldamento ad aria

Pagina a sinistra:
pianta piano superiore e piano
seminterrato

Pagina a destra in alto:
lato strada,
foto Willi Borelli, Airola

Pagina a destra in basso:
saletta di ricezione con Harry
Bertoia Diamond Wire Chairs,
foto Willi Borelli, Airola



VILLA GIOVANNI GUSCETTI (1958)

Via San Gottardo 55, Ambri-Sopra

Questo edificio abitativo con locali uso ufficio e deposito per l'impresa di costruzioni al pianterreno, venne realizzato per il cugino Giovanni Guscetti. La casa è ubicata sul lato sinistro della strada principale in direzione Gottardo con una larga striscia di giardino davanti casa che, essendo alberato, oggi non concede più la vista sull'intera facciata. Il pianterreno eseguito come zoccolo con muri in pietrame a facciavista regge i due volumi rivestiti in legno del piano abitato ampiamente sporgenti dal basamento. Sul lato della facciata principale i due parallelepipedi sono separati dall'ingresso e dal grande camino centrale che si eleva con la stessa stratificazione delle pietre dal piano dello zoccolo. Il corpo edilizio rivolto a valle con la terrazza passante per tutta la lunghezza, bagno e tre camere da letto è innalzato di 72 centimetri rispetto alla zona giorno. Ciò determina, con il soggiorno disposto ad angolo diagonale, una variegata sequenza scultorea sul lato d'entrata. Uno snello pilastro di sostegno stabilizza la parte aggettante sul lato Gottardo del soggiorno che viene proseguita sul lato posteriore con un'inflessione sull'allineamento della zona notte.

All'interno sono conservati taluni elementi dell'arredamento originario: l'arredamento della cucina in vari colori con passavivande, il caminetto in mattoni aggirabile con un mobile sulla parte posteriore verso il tinello per le stoviglie con una mensola rivestita in nero nonché l'elegante tavolo toeletta allungato con specchi ad anta nella camera matrimoniale. Nel complesso una villa che irraggia ancora oggi lo spirito moderno degli anni '50.

Anche questa costruzione rimanda al fenomeno della percezione fugace delle edificazioni Guscetti ad Ambri, benché la facciata principale costituisse un'attrazione per numerosi automobilisti di passaggio prima dell'apertura dell'autostrada. Nonostante gli edifici dei fratelli Guscetti lungo la strada cantonale si siano annidati nella memoria dei passanti e conosciuti dagli specialisti non sono stati sufficientemente documentati.

Fonti:

Marcel Just, Anita
Simeon Lutz, *Trouville*,
in: Das Ideale Heim,
Zurigo 9/2016, pp. 104 – 110

Pagina a destra in alto:
stato 2016, Foto Lea Hepp,
Das Ideale Heim, Zurigo

Pagina a destra in basso:
lato strada, ca 1958,
foto Willi Borelli, Airolo



DIGRESSIONE: “VILLA IM TESSIN”

Tra coloro che transitando dal Gottardo per recarsi nella sua casa di vacanza a Luino aveva notato la villa vi era quell'ingegnere Hermann Faller che assieme al fratello Edwin aveva fondato la fabbrica di giocattoli Gebrüder Faller GmbH a Gutenbach nella Foresta Nera (Baden-Württemberg). Ispirato dalla villa ad Ambrì incaricò l'architetto di famiglia Leopold Messmer (*1928) di Furtwangen, di costruirgli una villa sopra l'area aziendale a Gutenbach. Anche se le condizioni topografiche erano molto diverse, si riconosce tuttavia agevolmente nella residenza di Hermann Faller costruita nel 1961 lo spirito della villa di Ambrì. Messmer, che aveva studiato alla Technische Hochschule di Karlsruhe presso la cattedra di Egon Eiermann e il suo successivo collaboratore, apporta alcune altre peculiarità come le vistose tettoie, la leziosa esecuzione casuale della copertura di lastre di granito del piano di basamento o le grate delle ringhiere dei balconi e delle scale con il loro reticolato di linee.

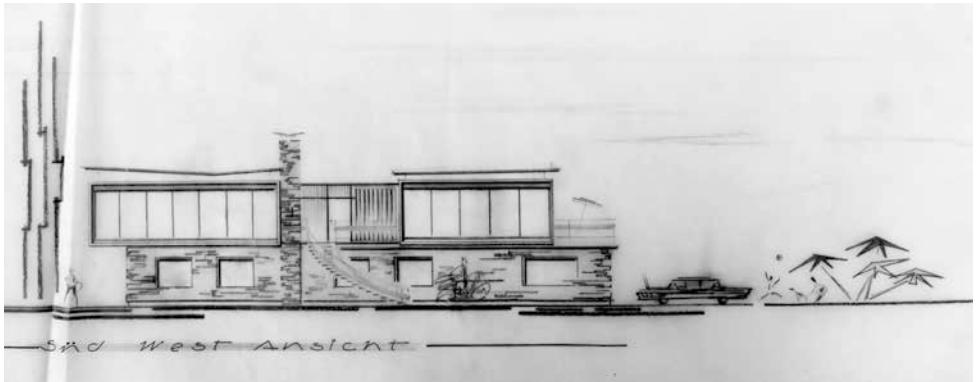
Quasi simultaneamente con la costruzione della villa la Faller produsse un kit di montaggio per il modellismo ferroviario in scala H0 (rapporto di riduzione 1:87) con la designazione B-271 «Villa im Tessin». Pubblicato per la prima volta a rovescio sulla prima pagina nel Faller Modellbau-Magazin n. 22 del 1961, nei cataloghi il modellino è presentato con la seguente descrizione «Una tipica casa di campagna del Sud; l'originale di questo modello si trova lungo la strada Gottardo-Lugano». Nel raffronto con l'originale le differenze balzano subito all'occhio: il corpo di sinistra risulta ruotato di 90 gradi verso la facciata principale e alcune particolarità come le tettoie e le grate delle ringhiere del balcone sono state riprese dalla villa Faller. Sul lato posteriore non sono riconoscibili somiglianze con l'originale.

Questo modellino classico è stato prodotto in diverse esecuzioni con un enorme successo di vendita ed è tuttora oggetto di discussioni in rete. A suo tempo i Guscetti non vennero contattati riguardo all'utilizzazione del progetto, ma oggi non la considerano una violazione dei diritti d'autore bensì un omaggio alla loro opera. Una nuova edizione di questo kit è già in programma. Un altro ricordino dei suoi viaggi di vacanza attraverso la Svizzera che Hermann Faller riprodusse in scala fu la stazione di Flüelen dell'architetto delle FFS Alfred Ramseyer, realizzato nel 1944 in uno stile moderatamente moderno. Il modellino venne prodotto con il numero 111 fin dai primi anni '50.

Pagina a destra in alto:
vista villa Hermann Faller a
Gutenbach/Foresta Nera,
1961, architetto Leopold
Messmer, Archivio Messmer,
Furtwangen

Pagina a destra al centro:
villa Hermann Faller
Gutenbach/Foresta Nera,
1961, architetto Leopold
Messmer, Furtwangen,
foto (stato 2015) Marcel Just,
Zurigo

Pagina a destra in basso:
modellino Faller B-271
“Villa im Tessin”, fabbrica di
giocattoli Gebrüder Faller,
Gutenbach, foto Lea Hepp,
Das Ideale Heim, collezione
Tobias Ineichen, Zurigo



CASA DI VACANZA (1958/59)

Via Mott 8, Cari

Sopra Faido a 1650 metri sul mare si trova la nota stazione di sport invernali ticinese Cari. Se all'inizio del villaggio presso la fermata del bus Condomini si svolta a destra in Via Mott, si incontra dopo la grande casa a sinistra la casa di vacanza perfettamente orientata a sud. La commessa dell'Agenzia Immobiliare L. Schianchi di Chiasso doveva fungere da prototipo per un gruppo di case di vacanza, ma «l'accoglienza negativa degli abitanti della stazione turistica ha posto fine alla promozione immobiliare», come precisa lo Studio Guscetti, che aggiunge: «L'approvazione del progetto è stata molto contrastata. L'impiego di soli materiali tradizionali (pietrame e legno) ha però convinto l'Autorità competente della bontà del progetto». Ancora una volta i Guscetti riescono a sorprenderci con una raffinata fusione di due volumi rivestiti in legno a livello sfalsato. Il parallelepipedo posteriore con le camere da letto, un piccolo balcone e il bagno è rialzato di 95 cm rispetto alla quota del corpo antistante della zona giorno con balcone per l'intera larghezza, cucina e una piccola dispensa. Anche qui troviamo il camino come elemento compositivo verticale centrale della scultura edilizia. Emerge letteralmente dalla muratura in pietrame a facciavista dello zoccolo sul quale poggia una soletta in cemento armato che rende possibili le sporgenze dei due corpi. Al pianterreno si trovano la lavanderia e una piccola camera per la persona di servizio con WC separato. La parte anteriore della casa di vacanza cela con muri prolungati sui due lati a mo' di riparo il lato posteriore lasciato grezzo.

Fonte:

A.+ A. Guscetti, *Due Ville in Svizzera, Casa di vacanze a Cari*, in: *Ville e Giardini*, n. 52, Milano 1961, pp. 2 – 7

Pagina a destra in alto:
stato 2016, foto Christian
Hartmann

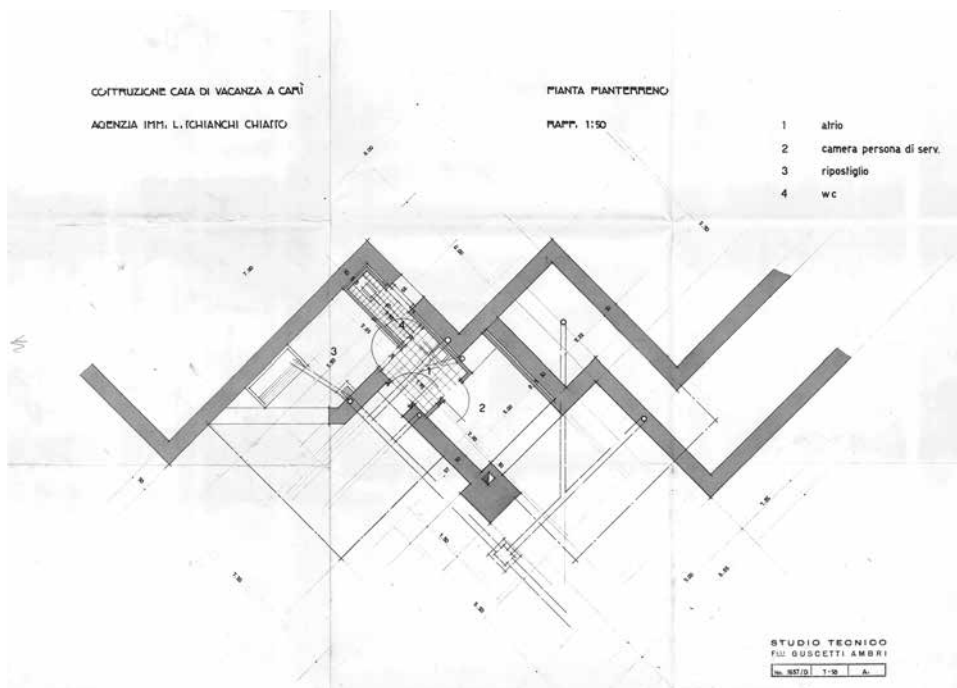
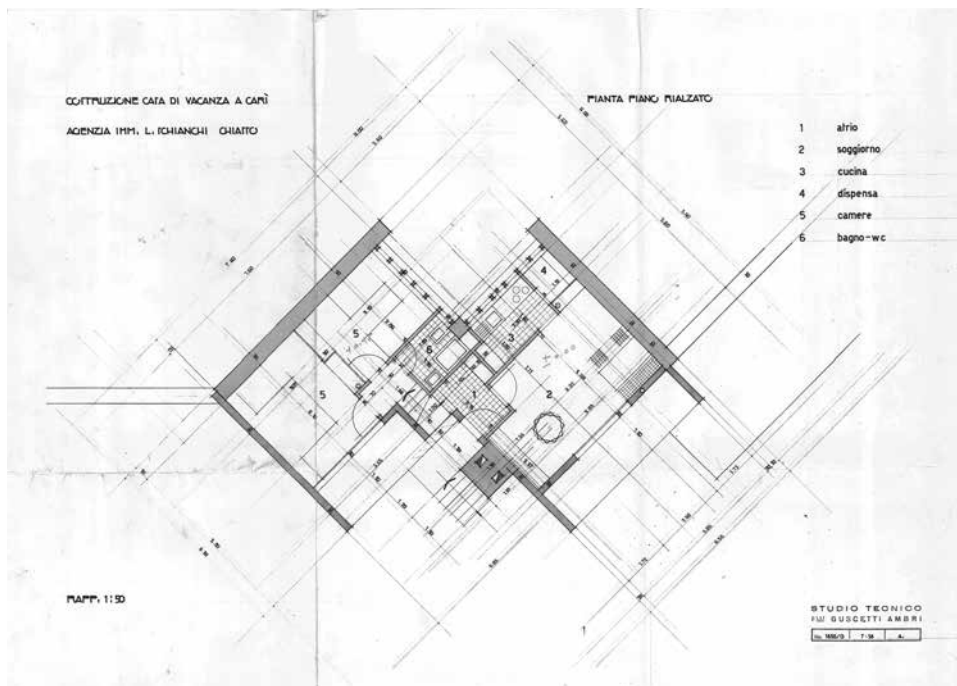
Pagina a destra in basso:
vista attorno al 1959

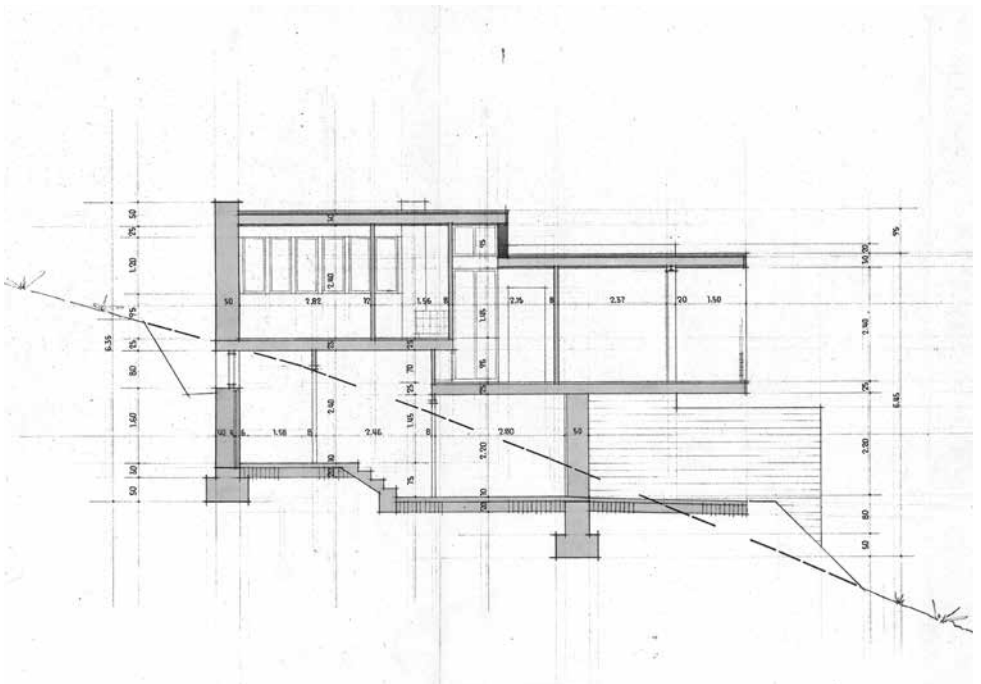
Prossime due pagine:
pagina a sinistra: pianta piano
rialzato e pianterreno

Pagina a destra in alto:
vista laterale, foto Willi Borelli,
Airolo

Pagina a destra in basso:
sezione







VILLA AVV. BIXIO CELIO (1959/60)

Via Pro Maiò 8, Faido

Per l'avvocato ed esponente politico Bixio Celio, cresciuto anch'egli ad Ambri e che nel 1952 partecipò con la nazionale di disco su ghiaccio ai Giochi Olimpici di Oslo, i fratelli Guscetti costruirono su un vasto appezzamento una villa sopra la stazione del capoluogo Faido in Media Leventina. Stavolta senza volumi ruotati, ma con una pianta quasi rettangolare se comprendiamo anche la grande terrazza cintata. Questa architettura non è più così agile come le precedenti opere, bensì si presenta raccolta e compatta, con un affascinante intreccio dei due materiali da costruzione visibili, legno e pietra. Per i muri in pietrame a facciata i Guscetti si lasciarono ispirare dalla Casa sulla cascata di Frank Lloyd Wright, come affermano nella rivista *Ville e Giardini*. La muratura con le pietre irregolarmente prominenti assume in virtù di questa singolare struttura un aspetto preistorico, evocante fossilizzazioni. La facciata di legno sul lato sinistro si snoda attraverso la casa. Prima fora visivamente la muratura di pietrame sul fronte principale, quindi racchiude a scatola su tre lati il balcone del soggiorno, poi prosegue come gronda fino al termine del decorativo paravento grigliato in legno (oggi purtroppo non più esistente). Allo stesso tempo copre in larga misura il patio sottostante. Al piano seminterrato a sinistra si trovano un'autorimessa per due vetture e sul lato posteriore il riscaldamento, la lavanderia, una cantina per il vino ecc. Una scalinata sul lato frontale consente l'accesso alla terrazza, mentre l'entrata principale alla casa è ubicata alla fine della parete laterale sinistra. Dall'atrio si scorge un ambiente giorno aperto con caminetto centrale e corte, la zona pranzo e il soggiorno leggermente sopraelevati. Al termine di un muretto divisorio si erge al soffitto un'antiquata colonna di pietra che presumibilmente è stata voluta dal proprietario della casa. L'atmosfera all'interno può essere definita conservatrice e borghese.

Nel complesso, tuttavia, non può essere negato a questo edificio un carattere forte.

Fonte:

A.+ A. Guscetti, *Due Ville in Svizzera, Villa a Faido*, in: *Ville e Giardini*, n. 2, Milano 1961, pp. 8 – 12

Pagina a destra in alto:
stato 2016,
foto Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
veduta attorno al 1960,
foto Willi Borelli, Airolo

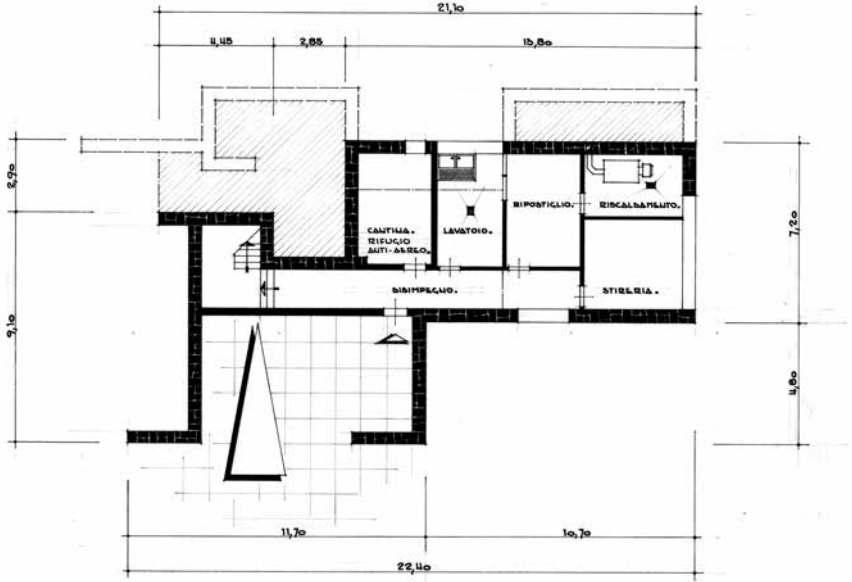
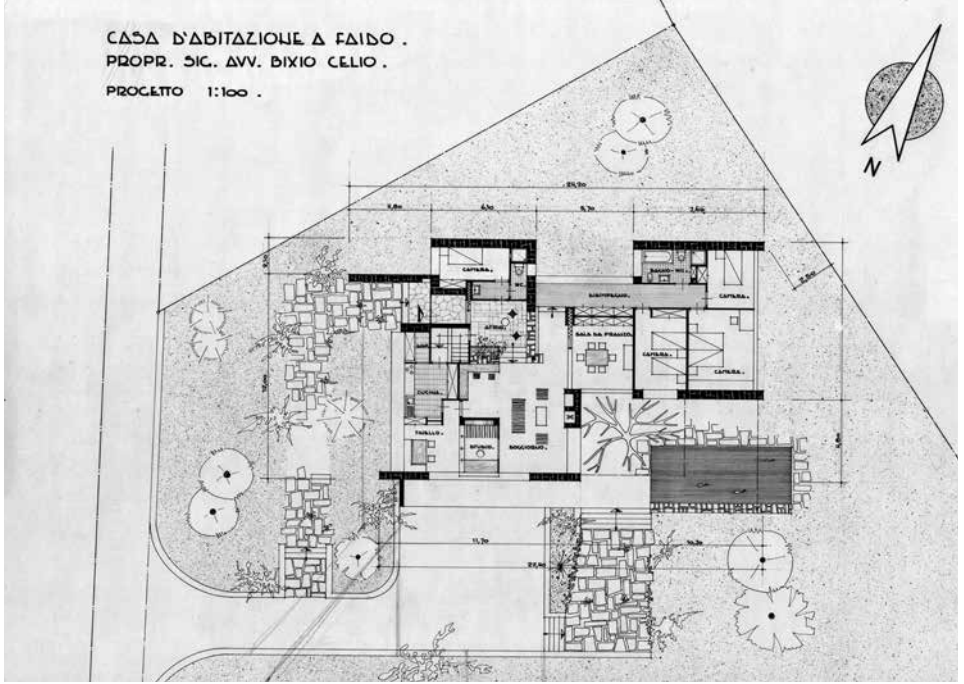
Prossime due pagine:
Pagina a sinistra: pianta piano
superiore e piano inferiore

Pagina a destra in alto:
veduta posteriore,
foto Willi Borelli, Airolo

Pagina a destra in basso:
soggiorno con angolo caminetto e sala da pranzo aperta,
foto Willi Borelli, Airolo



CASA D'ABITAZIONE A FAIDO .
PROPR. SIG. AVV. BIXIO CELLI .
PROGETTO 1:100 .





HARRY BERTOIA – LE SEDIE PER KNOLL ASSOCIATES, INC. (1952)

Quale elemento di congiunzione tra le due oasi d'architettura si possono menzionare come parte dell'arredo interno le sedie del designer italoamericano Harry Bertoia: nel Gubelin-Bazaar sul Bürgenstock si trovano le side-chair con rivestimento colorato (vedi pagina 23 in basso) e in Leventina nella ricezione dello Studio Tecnico Flli Guscetti ad Ambrì tre Diamond Wire Chairs in esecuzione bicromatica (telaino nero, seduta bianca, vedi pagina 49 in basso).

Harry Bertoia (1915 – 1978)¹ ha ideato la linea Wire Chair nel 1952 per l'impresa americana Knoll. Le sue sedie sono assurte a classici del design, vengono prodotte ancora oggi e continuano ad essere vendute in tutto il mondo dalla ditta Knoll.

Già nel 1952 la Knoll inoltrò con Harry Bertoia in qualità di inventore una domanda di brevetto presso l'United States Patent Office. Esso sarà però registrato come brevetto US 2'763'318 solo nel 1956.²

Il fotografo e grafico obvaldese Herbert Matter (1907 – 1984)³ emigrò nel 1936 in America e realizzò per diverse ditte l'immagine aziendale grafica. Tra queste figura anche la Knoll: logo, cataloghi, manifesti, annunci pubblicitari ecc. Anche la pubblicità per il programma di sedie Bertoia venne prodotta da Matter.

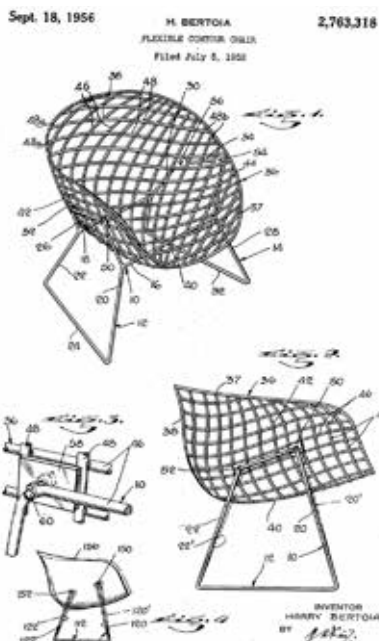
1 Angelo Bertani (a c. d.),
*Harry Bertoia –
Dalla natura al segno - From
Nature to Sign*,
Pordenone 2015

2 La domanda di brevetto per la Svizzera viene depositata nel 1956 e registrata e pubblicata nel 1961 con il numero CH 355576 presso l'Istituto federale della proprietà intellettuale. I brevetti sono consultabili sul sito www.espacenet.com

3 Vedi: www.herbertmatter.org

Pagina a sinistra in basso: copertina con disegni tecnici per il brevetto americano Knoll/Bertoia US 2'763'318, 1952/56, www.espacenet.com

Pagina a destra: Herbert Matter, pubblicità Knoll del 1957 per la Diamond Chair di Harry Bertoia, Knoll Archive, East Greenville, Pennsylvania, USA



MAY WE SEND YOU AN ILLUSTRATED BROCHURE?

KNOLL ASSOCIATES, INC.

FURNITURE AND TEXTILES

575 MADISON AVENUE, NEW YORK 22



Small diamond chairs, Harry Bertoia design

Herbert Müller

IL MONDO DEGLI ANNI '50 DI FRITZ FREY

Ancora oggi, a distanza di sessant'anni, è palpabile la convinzione di Fritz Frey quando ci si sofferma accanto alla piscina in cima alla collina. Frey, tornato poco prima del rilevamento degli esercizi alberghieri da un viaggio in America, era convinto che il Bürgenstock avrebbe avuto un avvenire solo se fosse riuscito a creare nuovi punti d'attrazione. Punti d'attrazione rivolti specialmente a una generazione giovane e atti a soddisfare le esigenze di una società moderna con nuove aspettative. Così, in effetti, le piccole edificazioni del Waldpark Ost, come viene chiamato il parco attorno alla piscina, testimoniano il vento di novità che spirava attorno agli anni 50 sul Bürgenstock. Con le loro forme audaci e moderne le trasformazioni e le nuove piccole edificazioni di quest'epoca si distinguono nettamente dall'architettura alberghiera Belle Epoque.

Fritz Frey non voleva però soltanto adeguare le strutture alla nuova domanda turistica e mettersi in sintonia con le elevate esigenze di una clientela internazionale. Voleva altresì creare sul Bürgenstock un luogo che potesse offrire agli ospiti desiderosi di sfuggire alla frenesia della vita quotidiana e al viavai delle città, un luogo di quiete con un'atmosfera accogliente e intima; insomma, un ambiente raffinato in cui l'ospite potesse sentirsi a suo agio e invogliato a restare anche e soprattutto con un clima piovoso. Un aspetto, questo, da non sottovalutare considerando che per motivi climatici e meteorologici la stagione sul Bürgenstock era ristretta a pochi mesi l'anno.

Secondo il motto «linea moderna nel rispetto delle peculiarità locali»¹ Frey mantenne e restaurò gli edifici alberghieri storici, concentrando l'applicazione delle idee innovative alle nuove edificazioni. Nella convinzione che la generazione giovane avrebbe apprezzato maggiormente uno spirito spregiudicato che non divani imbottiti o il romanticismo chalet suisse del 19° secolo, quest'imprenditore tornato dall'America con un ricco bagaglio di ispirazioni non esitò a osare un linguaggio formale moderno e al passo con i tempi che rappresenta fino a oggi lo spirito degli anni '50. Sul Bürgenstock sono così sorte soprattutto nei primi anni sotto Frey alcune costruzioni notevoli: con l'inaugurazione della piscina venne creata nel 1954 un'attrazione di prim'ordine. Già l'anno successivo venne risistemata la Piazza (piazza della stazione) come portale d'ingresso al luogo di villeggiatura; inoltre fu costruito l'innovativo Bürgenstock Bazaar come emporio comune per gioielli e moda, si rinnovò il ristorante con terrazza del Park Hotel e accanto alla piscina venne costruito un nuovo edificio spogliatoi, per menzionare solo alcune delle opere rea-

¹ Neue Zürcher Zeitung, *Der Bürgenstock im neuen Reisezeitalter*, 29.07.1955, foglio 2

Altre fonti:

Luzerner Tagblatt, *Der «New Look» des Bürgenstocks macht Fortschritte*, 26.07.1955

Vaterland, *Von baulichen Neuerungen auf dem Bürgenstock*, 17.06.1958, n. 138, 3° foglio

Peter Frey, colloquio personale, 10.06.2016

lizzate. Cinque delle piccole edificazioni di quest'epoca sono ora tutelate come monumenti storici: la piscina con il Bar subacqueo (1953/54), l'edificio spogliatoi (1955), il Bürgerstock-Bazaar (1955), il padiglione Bucherer (ca 1958) e la Casa del ricamo [Stickereigebäude] (ca 1960). Questi edifici saranno restaurati nel corso delle attuali opere di trasformazione e ampliamento e diventeranno parte del nuovo Bürgerstock Resort la cui apertura è prevista entro il 2017.

Ritratto di Fritz Frey (1916 – 1997)

Dopo la scomparsa di Friedrich Frey-Fürst, gli alberghi sul Bürgerstock passarono il 19 luglio 1953 al figlio Fritz Frey. Il giovane elettrotecnico aveva aiutato il padre già in precedenza nella gestione del complesso alberghiero, lo aveva accompagnato nei viaggi d'affari ed era stato introdotto da anni in tutti gli aspetti aziendali. Le sfide per la prosecuzione dell'esercizio sul Bürgerstock erano commisurate alla grandiosità del lascito. In *Der Bürgerstock Frey* descrive il compito che comportava per lui l'eredità ricevuta con le seguenti parole: «Mio padre ha scritto la musica del Bürgerstocks, io dirigo lo spartito che mi ha lasciato. Affrontare con successo un tale compito è qualcosa di più dell'amministrare un gruppo di alberghi, un monte, un luogo di cura; si tratta per così dire di un interlocutore, di un compagno di lavoro, di un convivente nei cui confronti ci si sente profondamente impegnati.»² Per Fritz Frey, nato nel 1916 e di casa sul Bürgerstock fin dall'infanzia, la tradizione dell'esercizio familiare contava molto e desiderava esserne il custode e il prosecutore. Allo stesso tempo era convinto che un luogo di villeggiatura come il Bürgerstock avrebbe dovuto stare al passo con i tempi per distinguersi anche in futuro dalla concorrenza. Considerava indispensabili gli adattamenti alla società moderna, al turismo motorizzato e alle nuove tendenze di viaggio. Quindi, per lui si trattava prioritariamente di risolvere i problemi di accesso e parcheggio, di potenziare le capacità di trasporto della funicolare ma anche di soddisfare le esigenze di intrattenimento degli ospiti creando opportunità di shopping, di orientare gli esercizi di ristorazione in funzione del consumo moderno e di creare nuove attrazioni e punti di richiamo. Fritz Frey – che oltre il Bürgerstock dirigeva anche l'impresa di impianti elettrici Frey + Cie fondata dal padre nel 1907 e per il quale l'ospitalità era più una vocazione che una professione – lavorava molto, si concedeva poche vacanze e teneva per sé solo il minimo per investire gran parte dei guadagni negli esercizi. Ha costruito, rinnovato, ammodernato e realizzato molte novità sul Bürgerstock. Per la progettazione si è avvalso tra l'altro della

² Fritz Frey, *Der Bürgerstock. Kunst, Geschichte, Tradition, Hoteldorf*, Zurigo: Fretz & Wasmuth, 1967, p. 304

collaborazione con gli architetti lucernesi Otto Dreyer, August Boyer, Otti Gmür e Romeo Ugolini. Molte idee sono però state apportate direttamente dall'imprenditore interessato d'architettura che d'altronde tracciava volentieri personalmente gli schizzi per le nuove edificazioni.

Dal 1953 fino alla sua morte il 26 ottobre 1997 il Bürgenstock fu teatro di innumerevoli trasformazioni e innovazioni. Tra queste si annoverano grandi progetti come la nuova costruzione del *Park Hotel* (1991) ma anche diverse piccole edificazioni e molte innovazioni tecniche. Con il *Palace Hotel* (1904) e il *Grand Hotel* (1873) sono però rimaste preservate anche edificazioni della Belle Époque, costantemente rinnovate e adattate allo stato dell'arte della tecnica. Con il suo inesauribile impegno Fritz Frey non è solo riuscito a soddisfare le esigenze di una viziata clientela internazionale ma anche di inaugurare sul Bürgenstock – seguendo le orme di Franz Josef Bucher Durrer, il fondatore degli alberghi del Bürgenstock, e di suo padre Friedrich Frey-Fürst – un terzo periodo di sviluppo.

Fonti:

Vaterland, *Bürgenstock*
– *dritte Entwicklungsperiode*,
22.06.1954,
n. 142, 3° foglio

Die TAT, *Fritz Frey.*
Herr des Bürgenstocks,
29.07.1955

Fritz Frey,
Der Bürgenstock. Kunst,
Geschichte, Tradition,
Hoteldorf, Zurigo: Fretz &
Wasmuth, 1967

Peter Frey, colloquio
personale, 10.06.2016

Pagina a sinistra in basso:
sistemazione della piazza con
fontana,
cartolina, collezione
Marcel Just, Zurigo



Dati biografici di Fritz Frey-Dreyer (1916 – 1997)

- 1916 Nasce a Lucerna.
- dal 1930 Liceo a Lucerna, in seguito formazione di elettrotecnico nell'impresa di famiglia *Frey + Cie*.
- 1943 Matrimonio con Irma Dreyer.
- 1953 Ripresa degli alberghi del Bürgenstock e della ditta di impianti elettrici *Frey Elektro-Betriebe*.
- 1953/54 Nuova sistemazione del *Waldpark Ost*,
– costruzione della piscina con bar subacqueo,
– edificio provvisorio spogliatoi,
– *padiglione Hagler* (collaborazione con l'arch. Otto Dreyer).
- 1954 Ristrutturazione di *Casa Bethania* per Audrey Hepburn e Mel Ferrer.
- 1954/55 Nuova costruzione dell'edificio spogliatoi (collaborazione con l'arch. Otto Dreyer),
– trasformazione dell'edificio provvisorio spogliatoi in edificio di ristorazione,
– *Bürgenstock-Bazaar* (collaborazione con l'arch. A. Boyer),
– nuova sistemazione della *Bürgenstock-Piazza* (piazza della stazione) con aiuola verde asimmetrica attorno alla fontana,
– nuova terrazza a sud presso la *Piazza*,
– ristrutturazione del ristorante con giardino (verso il *Park Hotel*)
– *Grand Hotel*: nuova sistemazione della terrazza a nord e pergolato di collegamento con la *dépendance*, diverse nuove costruzioni lato sud,
– *Palace Hotel*: annesso lato sud,
– prima sistemazione della strada del Bürgenstock (Cantone: Stansstad –Obbürgen, Bürgenstock-Hotels: da Obbürgen ampliata a cinque fino a sei metri e asfaltata)
– nuovi posteggi presso l'entrata al complesso e tra *Palace Hotel*, e *Piazza*.
- 1956/57 *Palace Hotel*, importanti opere di riattamento.
- 1957/58 Ristrutturazione totale della stazione del trenino del Bürgenstock.
- ca 1958 Nuova costruzione *Padiglione Bucherer / Stazione meteorologica*,
– trasformazione dell'ex *Casa Waldburg*, ora *Casa Daniel*, per Sophia Loren,
– trasformazione dello *Chalet Ariane*, casa di vacanze per una piccola famiglia,
– torre fotografica su Hammetschwand (in collaborazione con il fotografo Emil Schulthess).
- ca 1960 Nuova costruzione della casa del ricamo, *Stickerengebäude/ Bürgenshop*.
- 1972 – 1984 Nuova costruzione del *Bürgenstock-Club*.
- dal 1981 Nuova sistemazione del Golf Club.
- 1990 – 1991 Nuova costruzione del *Park Hotel*.

PISCINA (1953/54)

La piscina reniforme sulla collina *Walddpark Ost* è parte delle opere di rinnovamento e di ampliamento volute da Fritz Frey dopo il rilevamento degli esercizi sul Bürgenstock e che negli anni '50 contribuirono a conferire alla località nuovo slancio e notorietà internazionale.

La cerimonia di inaugurazione il 16 luglio 1954 era stata preceduta da 9 mesi di lavori di costruzione. Sul cocuzzolo della collina tra la vecchia stazione ferroviaria e il precedente *Grand Hotel* – da cui si gode di una vista mozzafiato sul lago da un lato e sulle montagne dall'altro – dovettero essere tagliate diverse centinaia di alberi. La superficie piana venne ottenuta tramite brillamento in dura roccia, l'humus e le piante apportate da lontano. Non venne lesinato nessuno sforzo per creare un giardino prealpino in cui la piscina e la flora di montagna formassero un tutt'uno armonioso. Ma oltre la piscina, l'impianto comprende numerosi altri elementi, come una vasca separata per bambini, un edificio spogliatoi, un padiglione panoramico sul punto più elevato del terreno, il Bar subacqueo come pure una vasca docce, le aiuole accuratamente sistemate e le tre imponenti aste delle bandiere su lato sud del terreno. Sia nell'ideazione sia nella distribuzione degli accenti cromatici nell'ampio impianto, Fritz Frey ha dato prova delle sue doti artistiche come progettista e direttore dei lavori (con la partecipazione di Otto Dreyer in qualità di architetto consulente).

La piscina, situata al centro del parco, è basilarmente reniforme e presenta diverse profondità. Mentre ai bordi della vasca il livello dell'acqua varia tra 1,00 e 1,40 m, al punto più profondo esso è di ca 2,60 m. Le pareti della vasca sono rivestite fin sotto il bordo con tessere di mosaico vetroso color turchese con pavimento in tinta coordinata. Il bordo della piscina è cintato con lastre di pietra calcarea che, con il loro colore chiaro, risaltano nettamente dalla pavimentazione circostante di colore rosso sottolineando così l'aspetto reniforme della vasca. Di notte l'illuminazione artificiale dei dintorni e l'illuminazione subacquea integrata nella piscina conferivano all'intero impianto un'atmosfera magica.

L'accesso principale alla piscina si trova nell'ansa nord sotto forma di una scala larga e massiccia. Nella curva concava sul lato nordovest era fissato un tempo su una roccia artificiale un trampolino. Di quest'impianto è rimasta solo la roccia. Per assicurare una costante ricircolazione dell'acqua, su un lato della vasca vennero installate bocchette di mandata e sull'altro lato fu eseguito uno sfioratore. Per motivi costruttivi questa canaletta di sfioro si trova in posizione leggermente ribassata rispetto al bordo della

Pagina a destra in alto:
foto Christian Hartmann,
stato 2016

Pagina a destra in basso:
piscina con edificio ristorazione
(1953/54, sostituito ca 1970),
cartolina,
ca 1955, collezione
Marcel Just, Zurigo



vasca il che determina uno sfasamento in altezza tra superficie esterna e livello dell'acqua. Ciò genera a sua volta un effetto rilievo che pone ancor più in evidenza la singolare forma della vasca.

DIGRESSIONE: BAR SUBACQUEO (1953/54)

Una peculiarità della piscina del Bürgenstock sono gli oblò subacquei nell'arco sudest. Questi oblò costituiscono un'attrazione particolare di quest'impianto, segnatamente per gli avventori del *Bar subacqueo*. In ogni caso, già poco dopo l'inaugurazione della piscina nella stampa si prevedeva che la struttura avrebbe esercitato una particolare attrattiva.

Il *Bar subacqueo* è situato a un livello inferiore rispetto all'area della piscina con la quale è collegato tramite una scala. A lato del bar sono ubicati la sala macchine e due vani più piccoli a suo tempo utilizzati come office e cassa della piscina. Davanti al bar si trova una terrazza orientata a sud. Il bar stesso ha una superficie di base quasi quadrata. La parete rivolta verso la piscina presenta, seguendo la curvatura della vasca, una convessità verso l'interno. Nelle aperture tonde erano inserite vetrate con telaio in bronzo che dischiudevano la vista sul mondo subacqueo della piscina – l'effettiva sensazione del *Bar subacqueo*. Nel bar era così possibile osservare e ammirare i e le bagnanti sorvegliando un drink. Nel 1954 la scena venne descritta come segue: «Una delle caratteristiche più riuscite della piscina è il *Bar subacqueo*. Prima di averlo visto, ci si immagina un acquario alla rovescia: nella cassa di vetro c'è dell'aria, si pensa, e qui si accomodano gli amanti dei cocktail e del whisky, mentre attorno a loro nuotano gli sportivi. Ma non è così. In realtà, la miscita dispone di tre oblò, simili a quelli dei transatlantici, attraverso i quali si vede l'acqua azzurra, rinnovata due volte al giorno, tenuta a 22 gradi e pompata dal lago. [...]»³

Pare che talvolta, quando riusciva a liberarsi un attimo dai clienti, dal personale, dai suoi abiti e quindi dai suoi impegni, si concedesse una nuotatina rinfrescante in piscina anche Fritz Frey.

Mentre la parete con gli oblò era ricoperta da tessere di mosaico lillà, la parete ad est era originariamente rivestita con una tenda drappeggiata. Questo ornamento era stampato nello stile anni '50 con un motivo di linee ondulate ed ellissi variopinte. La decorazione artistica del soffitto era stata affidata all'artista e grafico lucernese Robert Wyss (1925 – 2004). Sulle foto storiche si riconoscono linee curve che si allargano e si assottigliano dipinte in celeste su uno sfondo blu scuro. Davanti a questo sfondo pendevano a una certa distanza dal soffitto animali acquatici, cavallucci marini e sirene astratti in lamiera e filo di ferro. Alla congiunzione con le pareti il soffitto era incorniciato come un quadro da una lista chiara. Sul lato a sud il bar si apre con una grande finestra verso il piazzale che fungeva da terrazza allo stesso.

3 Luzerner Neueste
Nachrichten, *Individuelles
Schwimmfest – 500 Meter über dem
Viernaldstättersee*,
24.06.1954, n. 170

Fonti:

Luzerner Neueste
Nachrichten, *Was ein
Kurort von Weltruf tun muss,
um auf der Höhe zu bleiben*,
22.06.1954, n. 142, 8

Luzerner Tagblatt, *Neue
Erholungsstätte im Ferienparadies
Bürgenstock*,
20.07.1954, 8–9

Luzerner Neueste
Nachrichten, *Kurort Bürgenstock
geht mit der Zeit*,
26.07.1955, n. 171

Bauinventar Bürgenstock,
*Verzeichnis der geschützten und
schutzwürdigen Gebäude und
Baugruppen*, Denkmalpflege
Nidwalden, 2007

Pagina a destra:
piscina, foto Hans
Gerber / Comet Photo,
ETH Bildarchiv, Zurigo

Prossime due pagine:

sinistra:
bar subacqueo, dettaglio della
decorazione del soffitto con
ippocampo e stella marina,
Robert Wyss,
foto Marcel Just, 1995

destra:
foto Hans Steiner,
Sondersammlung ZHB,
Lucerna







EDIFICIO SPOGLIATOI (1955)

Nella progettazione della piscina nell'inverno 1953/54 la zona a ovest del *Walddpark Ost* fu tralasciata; ciò nell'intenzione di analizzare dapprima le esperienze dell'esercizio dell'estate 1954. Fu invece realizzato a est della piscina un edificio di cabine provvisorio. Ben presto tuttavia ci si accorse che le cabine disponibili non bastavano a coprire il fabbisogno. Di conseguenza l'architetto lucernese Otto Dreyer (1897 – 1972) venne incaricato della progettazione di un nuovo edificio spogliatoi. Dreyer, il fratello del suocero di Frey, aveva assistito quest'ultimo già per la costruzione della piscina.

In considerazione dell'impianto esistente non era facile individuare una forma funzionale e al contempo presentabile per il nuovo edificio spogliatoi. La nuova costruzione doveva da un lato inserirsi armoniosamente nell'ambiente circostante e d'altra parte apparire come un corpo a sé stante e un elemento di novità. Dopo un approfondito studio l'architetto e il committente giunsero alla conclusione che una costruzione circolare sarebbe stata la soluzione adatta a questo problema architettonico. E così nella primavera del 1955 l'imponente impianto piscina venne completato con un tocco artistico verso ovest con l'aggiunta del nuovo edificio spogliatoi.

Il nuovo edificio si distingue per il suo linguaggio formale essenziale e chiaro. L'impiego ridotto ma consapevole dei materiali conferisce all'opera inoltre una certa leggerezza ed eleganza, caratteristica d'altronde dell'architettura del dopoguerra. L'edificio spogliatoi a un piano a sviluppo circolare presenta un diametro esterno di 18.0 m. La platea di fondazione del fabbricato interamente realizzato in calcestruzzo con l'eccezione della parete esterna si eleva lungo l'intera circonferenza dal terreno; verso sud sporge addirittura ampiamente oltre uno zoccolo arretrato in pietra naturale. La parete esterna è realizzata in costruzione leggera e rivestita con un tavolato verniciato in colore marrone scuro su cui vennero applicate a una distanza di 14 cm liste bianche disposte verticalmente. L'unica apertura nella facciata si trova sul lato est, sotto forma di un'interruzione nella disposizione circolare delle cabine. Complessivamente sono state ricavate 48 cabine più una toilette a destra e a sinistra dell'ingresso. La copertura in calcestruzzo senza giunti delle cabine è retta dalle pareti divisorie delle cabine stesse e da colonne in acciaio nel portico. Un gradino più in basso rispetto al livello del pavimento delle cabine si allarga il cortile interno con un rivestimento in mosaico di calcestruzzo colorato. I punti nodali dei campi colorati e la bordatura della vasca d'acqua sono ornati con marmo bianco di Carrara. Sul lato

Pagina a destra in alto:
stato 2016, foto
Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
cortile interno con scultura,
archivio privato famiglia
Frey, Lucerna



ovest del cortile si trova l'elegante figura di bronzo della *Bagnante*, opera dello scultore Raffael Raffaelli (1917 – 1977) di Kriens, che con la sua sobrietà classica e la piccola vasca d'acqua ai suoi piedi decora la corte della moderna costruzione circolare. In tal modo il Bürgenstock disponeva di un ulteriore spazio rappresentativo per eventi come sfilate di moda, aperitivi e concerti.

La struttura provvisoria per le cabine, il cui cortile fungeva anche da teatro all'aperto, terrazza e pista da ballo è stata in seguito trasformata in edificio di ristorazione e ampliata verso il *Park Hotel* con un solido fabbricato in pietra per l'office, il magazzino e un salone massaggi.

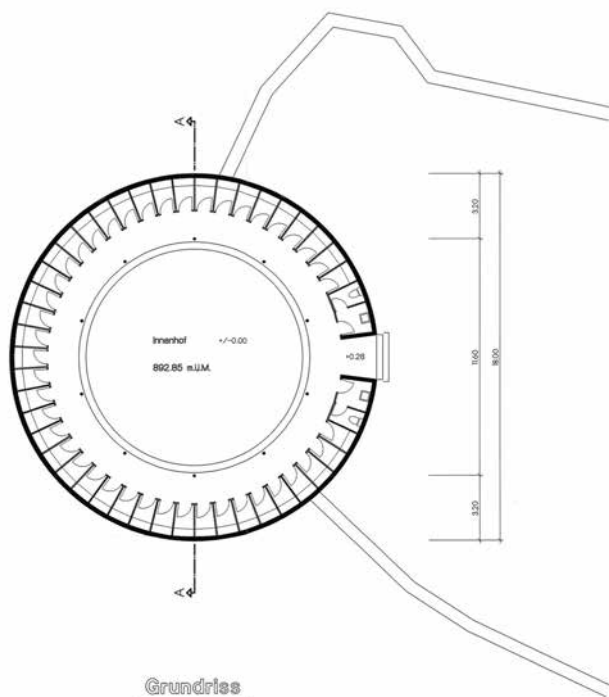
Fonti:

Vaterland, *Der Bürgenstock modernisiert sich*, 26.06.1955, n. 171, 3° foglio

Luzerner Neueste Nachrichten, *Kurort Bürgenstock geht mit der Zeit*, 26.07.1955, n. 171

Neue Zürcher Zeitung, *Der Bürgenstock im neuen Reisezeitalter*, 29.07.1955, foglio 2

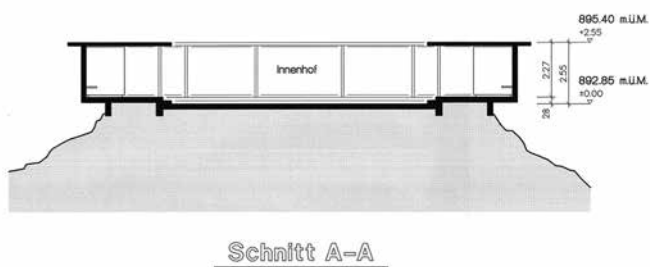
Bauinventar Bürgenstock, *Verzeichnis der geschützten und schutzwürdigen Gebäude und Baugruppen*, Denkmalpflege Nidwalden, 2007

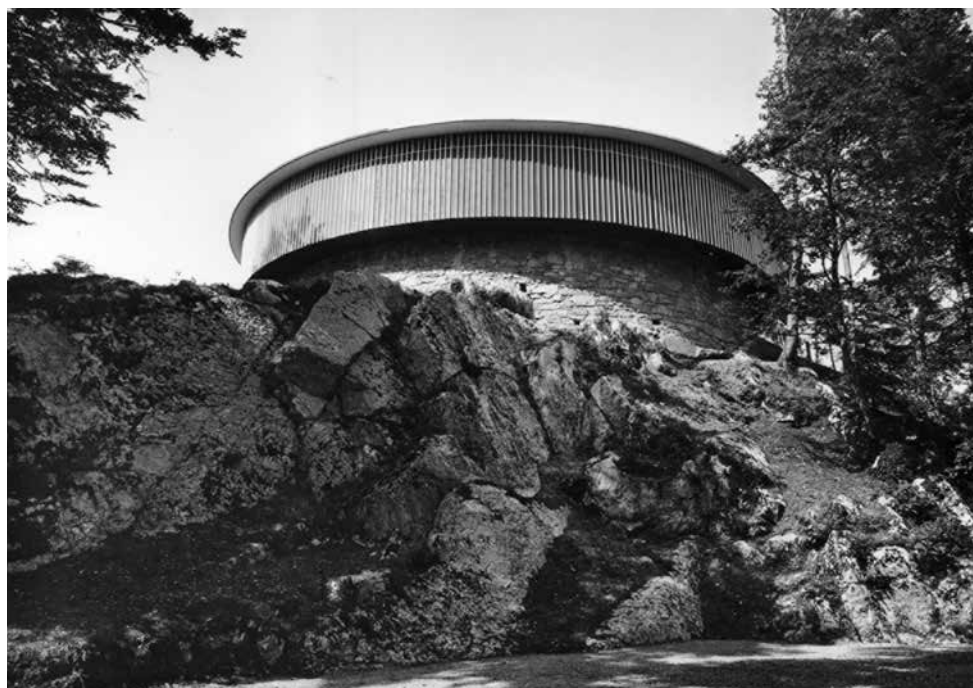


Pagina a sinistra: pianta e sezione, 1998, Archivio Denkmalpflege Nidwalden

Pagina a destra in alto: vista esterna da sudovest, archivio privato famiglia Frey, Lucerna

Pagina a destra in basso: scultura *Bagnante* di Raffael Raffaelli





BÜRGENSTOCK-BAZAAR / GÜBELIN-BAZAAR (1955)

Anche il Bürgenstock-Bazaar fa parte delle opere realizzate nel corso dei rinnovamenti costruttivi ed architettonici complessivi dei Bürgenstock Hotels sotto la regia di Fritz Frey negli anni 1950. Con la nuova costruzione direttamente a fianco della stazione a monte della Bürgenstock-Bahn venne creata nel 1955 un'ulteriore attrazione nel luogo di villeggiatura: un emporio di tendenza del settore gioielli e orologi nonché dell'industria della moda e dell'abbigliamento (originariamente Bijouterie Gübelin e Modehaus Danaya, in seguito Grieder).

Per la progettazione del nuovo edificio che avrebbe dovuto differenziarsi da una tradizionale edicola o da una boutique convenzionale si collaborò con l'architetto August Boyer (1908–2002). L'intenzione che sottende al disegno architettonico dell'edificio a due piani è l'individuazione di un linguaggio formale moderno che possa integrarsi armoniosamente nello storico contesto del luogo. A tal fine vennero impiegate, oltre a materiali edili moderni, pietre naturali locali.

Mentre la facciata posteriore e quelle laterali sono realizzate in forma massiccia con poche aperture di finestre, verso la Piazza, anch'essa sistemata a nuovo, il Bazaar si apre con un'attraente facciata di vetrine. Mentre questa facciata è divisa per i 4/5 della sua larghezza da un balcone in pianterreno e primo piano, nel quinto rimanente, dove la facciata è realizzata in vetrocemento, i due piani sono visivamente adunati. Ciò è giustificato dal fatto che anche il vano vendite retrostante si eleva su due piani. Il visitatore accede all'edificio attraverso una porta di vetro che si trova a fianco delle vetrine protette dal balcone. Il locale di vendita è dotato di un caminetto che crea un'atmosfera accogliente nelle giornate con tempo inclemente. Mentre per il pavimento della superficie di vendita si era optato per lastre in diversi colori di marmo italiano e di marmo di Soletta (calcare del Giura), l'esecuzione del soffitto nel reparto moda fu affidata all'artista e grafico lucernese Robert Wyss (1925–2004). L'illuminazione a plafone del reparto Gübelin venne realizzata sotto forma di un irregolare reticolo spaziale. Le lampade più piccole servivano all'illuminazione generale del vano mentre i potenti faretti dirigevano i loro fasci di luce direttamente sui banchi di vendita sottostanti. Nel piano superiore del Bürgenstock-Bazaar erano ubicate quattro camere per i dipendenti, una cucina, un bagno e un piccolo ripostiglio. Questi spazi erano collegati con il pianterreno attraverso una scala autoportante.

Nella primavera del 1965 venne affidato allo studio d'architettura Aeschlimann/Rüssli di Lucerna e alla ditta di arredo per negozi

Pagina a destra in alto:
stato 2016, foto
Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
Bürgenstock-Bazaar, 1955,
architetto August Boyer,
foto Otto Pfeifer,
archivio privato famiglia
Frey, Lucerna



Fonti:

Vaterland, *Der Bürgenstock modernisiert sich*, 26.06.1955, n. 171, 3° foglio

Luzerner Neueste Nachrichten, *Kurort Bürgenstock geht mit der Zeit*, 26.07.1955, n. 171

Luzerner Tagblatt, *Der «New Look» des Bürgenstocks macht Fortschritte*, 26.07.1955

Neue Zürcher Zeitung, *Der Bürgenstock im neuen Reisezeitalter*, 29.07.1955, foglio 2

Schweizerische Bauzeitung, *Bazaar auf dem Bürgenstock*, quaderno n. 49, 1957

Deutsche Uhrmacher-Zeitschrift, *Interessanter Umbau des Gübeline-Verkaufsgeschäftes auf dem Bürgenstock*, n. 6, 1966

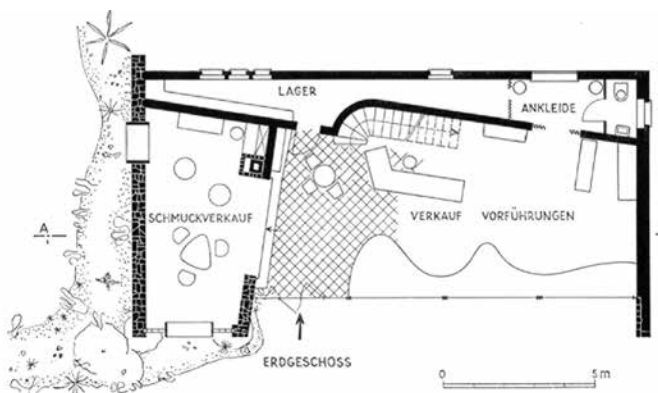
Bauinventar Bürgenstock, *Verzeichnis der geschützten und schutzwürdigen Gebäude und Baugruppen*, Denkmalpflege Nidwalden, 2007

Pagina a sinistra in basso: pianta, Schweiz. Bauzeitung, tavola 47, 1957

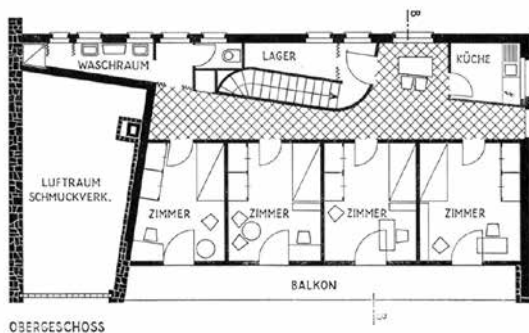
Pagina a destra in alto: veduta sulle vetrine, foto Otto Pfeifer, archivio August Boyer, Lucerna

Pagina a destra in basso: veduta interna Gübeline locale di vendita con sede Harry Bertoia, archivio privato famiglia Frey, Lucerna

Obrist Ladenbau il compito di ristrutturare i vani. Contrariamente alle primitive intenzioni, i due spazi di vendita funzionavano separatamente e da parte della ditta Gübeline sussisteva l'esigenza di un'entrata separata, di vetrine più grandi e di un maggiore numero di vetrinette. In seguito il vetrocemento venne sostituito da una facciata tutto vetro. Nella parte inferiore si trovano la nuova porta d'entrata e una vetrina inserita sull'angolo nella facciata in pietra naturale. Lo spazio interno venne dotato di una vetrinetta lungo la parete laterale, di un nuovo banco di vendita e, come prosecuzione della vetrina a sud, di una parete in legno per l'esposizione degli orologi a pendolo



Bazaar auf dem Bürgenstock, Masstab 1:250





PADIGLIONE BUCHERER / STAZIONE METEOROLOGICA (ca 1958)

La stazione meteorologica o Wetterstation fu costruita attorno al 1958 come padiglione espositivo per orologi e gioielli per conto della ditta Bucherer e - come si evince dal nome - come stazione meteorologica. La piccola rotonda a est accanto al Park Hotel venne realizzata come parte della zona d'acquisti del Bürgenstock, all'ingresso della galleria di vendita che passava a nord sotto il Palace Hotel. In questa galleria, oltre al padiglione espositivo, venne in un secondo momento aperto da Bucherer un punto vendita. Come stazione meteorologica il padiglione adempiva la funzione di ulteriore attrazione sul Bürgenstock che contribuiva all'intrattenimento degli ospiti.

Per la progettazione del padiglione monolocale, Fritz Frey collaborò con l'architetto Otti Gmür (1932-2015). Quest'ultimo fu assunto in giovane età da Frey, presso il quale lavorò tra il 1956 e il 1960 come architetto del Bürgenstock. Gmür, che in quel periodo dovette occuparsi prevalentemente di ristrutturazioni, ricorda che aveva imparato da Frey ad analizzare dapprima l'esistente che soltanto dopo veniva perfezionato o ampliato e non demolito. Era dell'opinione che l'imprenditore Frey, che puntava sulla modernità ma allo stesso tempo aveva rispetto per l'esistente, agisse sostanzialmente in conformità al principio di Vitruvio: una costruzione dev'essere bella, funzionale e stabile.

Nel caso del piccolo padiglione espositivo, si tratta di un edificio a pianta circolare, il che, nonostante le ridotte dimensioni, conferisce un effetto sacrale alla struttura. Quest'effetto esaltava a sua volta i preziosi gioielli esposti all'interno.

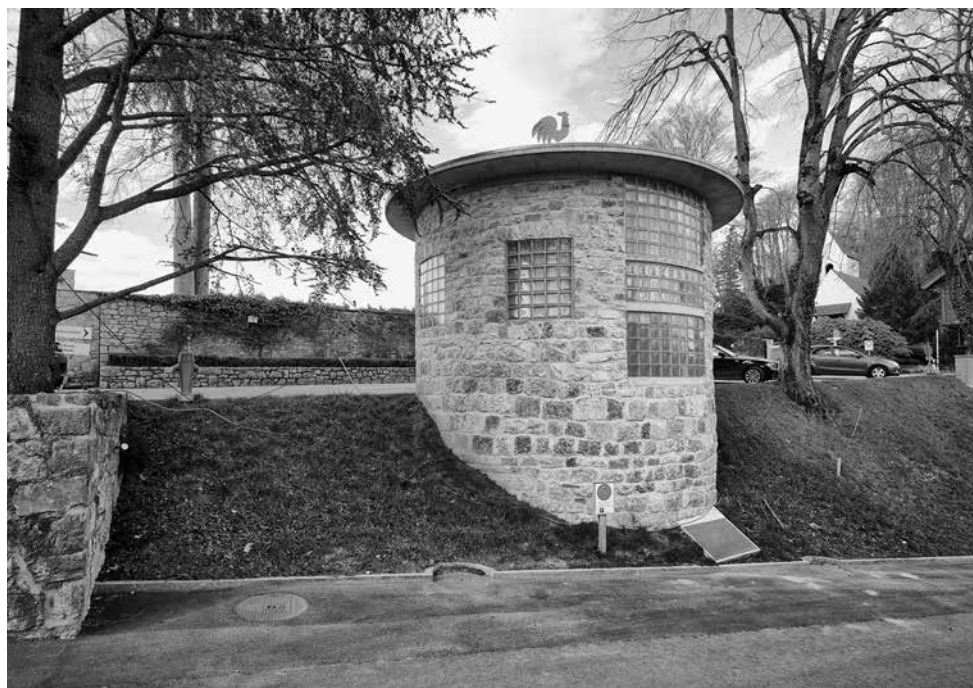
La torre rotonda costruita con pietre naturali è coperta da un tetto conico in lamiera leggermente inclinato. La cima è adornata da un galletto. Le finestre quasi quadrate, disposte in forma circolare conformemente alla pianta dell'edificio, sono allo stesso tempo anche vetrine; all'interno appaiono vetrinette, mentre verso l'esterno sono chiuse con vetrocemento. La vetrina di fronte all'ingresso si distingue dalle altre per la sua forma stretta, rettangolare. Essa è inoltre messa in rilievo dai mattoni di vetrocemento che occupano in quest'area l'intera altezza dell'edificio. Qui una volta erano visibili le apparecchiature della stazione meteorologica: un termografo, un barografo e un igrografo.

Con il suo semplice linguaggio formale, la cura dei dettagli e la materializzazione in pietra naturale, calcestruzzo, vetro e acciaio, la Stazione meteorologica presenta le caratteristiche tipiche dei fabbricati del Bürgenstock degli anni '50.

Nel quadro delle attuali attività edilizie sul Bürgenstock, il padiglione espositivo ha dovuto fare posto alla nuova hall dell'albergo.

Pagina a destra in alto:
dal 2014 nella nuova
ubicazione, foto 2016,
Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
nell'ubicazione originaria,
Sondersammlung
ZHB, Lucerna



Nel 2014 la costruzione è stata smontata e dislocata – una soluzione che poté essere ottenuta solo in virtù del fatto che dal 2012 la Wetterstation è tutelata in quanto monumento storico. Oggi si trova di fronte alla Casa del ricamo lungo la strada tra il Palace Hotel e il ristorante Taverne. In futuro quella che era prima la stazione meteorologica fungerà da padiglione d'informazione per i settori culturali, che nasceranno sul Bürgenstock come parte del nuovo resort. degli anni '50.

Nel quadro delle attuali attività edilizie sul Bürgenstock, il padiglione espositivo ha dovuto fare posto alla nuova hall dell'albergo. Nel 2014 la costruzione è stata smontata e dislocata – una soluzione che poté essere ottenuta solo in virtù del fatto che dal 2012 la Wetterstation è tutelata in quanto monumento storico. Oggi si trova di fronte alla Casa del ricamo lungo la strada tra il Palace Hotel e il ristorante Taverne. In futuro quella che era prima la stazione meteorologica fungerà da padiglione d'informazione per i settori culturali, che nasceranno sul Bürgenstock come parte del nuovo resort.

Fonti:

Vaterland, *Von baulichen Neuerungen auf dem Bürgenstock*, 17.06.1958, n. 138, 3° foglio

Bauinventar Bürgenstock, *Verzeichnis der geschützten und schutzwürdigen Gebäude und Baugruppen*, Denkmalpflege Nidwalden, 2007

Otti Gmür, *Über Stadt, Heimat und viel mehr*, intervista, cartone 8, 2007, 4 – 7

Gerold Kunz, *Klein, aber fein. Von der Notwendigkeit, die Kleinbauten des Bürgenstock-Resorts zu schützen*, Nidwaldner Kalender 2016, 155 – 164

Peter Frey, colloquio personale, 10.06.2016

Pagina a destra:
in costruzione 1958, archivio privato famiglia Frey, Lucerna



STICKEREIGEBÄUDE (CASA DEL RICAMO)/ BÜRGENSHOP (ca 1960)

Come il Bürgenstock-Bazaar e il Bucherer-Pavillon, anche la Casa del ricamo, (già Bürgenshop) è stata costruita come parte dell'area commerciale del Bürgenstock. L'edificio, ubicato a est accanto al Palace Hotel, è abilmente inserito nella topografia e costituisce il passaggio dai complessi alberghieri al quartiere delle ville. Mentre verso nord è sviluppato su due piani sopra il ripido pendio, verso la strada appare come un negozio a un piano. Qui è posto in primo piano il camino distaccato e messo in scena come elemento costruttivo strutturante lo spazio a mo' di piazza.

La Stickereigebäude [Casa del ricamo] venne progettata e realizzata attorno al 1960 da Fritz Frey in collaborazione con Romeo Ugolini (*1930), che assunse la funzione di architetto del Bürgenstock in successione di Otti Gmür. Ugolini era stato in precedenza, come Otti Gmür, collaboratore presso lo studio Boyer dove aveva partecipato alla progettazione del Bürgenstock-Bazaar. La Casa del ricamo presenta un volume sobrio e moderno in contrasto con i muri in pietra naturale che caratterizzano, con le grandi vetrine, l'aspetto esterno. I muri in pietra trovano la loro prosecuzione stilistica nella sistemazione rustica dell'interno del negozio dove – contrariamente al Bazaar – è stato utilizzato molto legno. Oltre alle travi in legno massiccio e al soffitto in tavolato sono state eseguite vetrinette, buffet, armadi e un corrimano tornito lungo la scala, che evocano più lo stile rustico di una casa contadina che un moderno negozio. Inoltre, anche qui era stato previsto un camino per creare un clima accogliente durante le giornate più fresche e invitare i clienti a soffermarsi. Questo stile rustico-elegante del Bürgenstock, caratterizzato in particolare dall'impiego di molto legno, pietra naturale e vetro, piaceva molto a Frey, tant'è vero che verrà utilizzato ancora più volte sul Bürgenstock dove prenderà il posto del linguaggio architettonico moderno degli anni '50. Esempi molto evidenti in tal senso sono la sistemazione interna dello Spycher (un vecchio granaio risalente al 18° secolo, traslato dalla regione del Napf lucerna sul Bürgenstock e trasformato in discoteca) e la nuova costruzione del Bürgenstock-Club (1972 – 1984). Inizialmente il Bürgenshop venne costruito come boutique per la vendita di diversi oggetti in porcellana, peltro e argento. Circa dieci anni dalla costruzione entrarono nell'edificio le signore Ebnöter, in precedenza accasate alla Bahnhofplatz del Bürgenstock, con la loro attività che diede il nome all'esercizio: il ricamo. Da allora vennero qui offerti ricami di produzione propria dell'Appenzello di squisita fattura, tra cui tovaglie, tovaglioli e sottobicchieri.

Pagina a destra in alto:
stato 2016,
foto Christian Hartmann

Pagina a destra in basso:
vista, Sondersammlung ZHB,
Lucerna



Spesso tali oggetti, assai apprezzati dalla clientela americana, venivano prodotti secondo i desideri del cliente.

Nel corso delle attuali opere di ristrutturazione ed ampliamento del Bürgenstock Resort è stata rinnovata con cura anche la Casa del ricamo e dotata di ampie vetrate verso nord. Da qui si gode di una vista mozzafiato sul Lago dei quattro Cantoni e sulla città di Lucerna. La futura destinazione non è ancora nota, i possibili scenari variano da un caffè a una biblioteca fino a un Whisky Bar.

Fonte:

Bauinventar Bürgenstock,
*Verzeichnis der geschützten und
schutzwürdigen Gebäude und
Baugruppen*, Denkmalpflege
Nidwalden, 2007

Akomag Corporate
Communications,
Faktenplattform Stickerengebäude,
07.10.2015

Jo Müller, So oder
andersch: *Das Stickerengebäude
wird neu genutzt*, Intervista SRF,
9.10.2015

Gerold Kunz, *Klein, aber fein.
Von der Notwendigkeit, die
Kleinbauten des Bürgenstock-Resorts
zu schützen*, Nidwaldner
Kalender 2016, pp. 155 – 164

Peter Frey, colloquio personale,
10.06.2016

Pagina a destra:
vista dell'interno della Casa del
ricamo, foto Otto Pfeifer,
archivio privato famiglia Frey,
Lucerna



8 HANNO COLLABORATO

Direzione del progetto

Marco Gurtner

Curatore della mostra

Marcel Just, Zurigo

Testi

Marcel Just, Zurigo
Meret Speiser, Lucerna
Gerold Kunz, Ebikon

Traduzioni

Peter Schrembs, Minusio

Architettura della mostra

Roland Heini, Beckenried/
Lucerna

Grafica del catalogo

Enzo Chiaravallotti,
QdiRGratic, Biasca

Stampa

Tipo-offset Jam SA, Prosito

Serie fotografica 2016

Christian Hartmann,
Beromünster

Lavori di falegnameria

Schreinerei Alois Bucher,
Malters

Allestimento della mostra

Marcel Just
Marco Gurtner
Enzo Chiaravallotti

Custode

Rinaldo Rossetti

Ringraziamenti per il generoso sostegno

Stefan Zollinger, Nidwaldner
Museum, Stans
Jo Müller, Flims/Bürgenstock
Resort, Obbürgen
Peter Frey, Bürgenstock
Roland Wyrsh, Bürgenstock
Resort, Obbürgen
Markus Boyer, Lucerna
Romeo Ugolini, Lucerna
Gruppo Gübelin, Lucerna
Marco Lutz, Agenzia
Arredo / rappresentanza
KnollStudio, Wetzikon
Aldo, Giovanni e
Francesca Guscelli, Minusio
Alberto und Giorgio Guscelli,
Ambri
Tino Celio, Ambri
Brenno Celio, Faido
Burkhalter Sumi Architekten, Zurigo
Anita Simeon Lutz, Das Ideale
Heim, Zurigo
Nicola Navone, Archivio del
Moderno, Mendrisio
Simona Martinoli, Paudo
Thomas Balzer, Berlino
Leopold Messmer, Furtwangen,
Germania
Architekturbüro Poldi Messmer,
Furtwangen, Germania
Hannes Ineichen, Lucerna
Tobias Ineichen, Zurigo
Boesch Architekten, Zurigo
Jean-Marc Monhart, Obrengrstringen
Jessica Hefti, Zurigo
Martina Albertini, Zurigo
Archivio edilizio del Comune di
Quinto

Casa Cavalier Pellanda

Piazzetta Cav. Pellanda 7 - 6710 Biasca

me, sa, do 14.00 - 18.00
ve 16.00 - 19.00

+41(0)91 862 30 31
+41(0)91 743 32 44
+41(0)78 810 88 45
www.biasca.ch
artinfo@bluemail.ch

Comune di

B i a s c a



Casa Cavalier Pellanda



Birgenstock
HAZATI
Sonne
CANTINA